

IL QUOTIDIANO DEL POPOLO NON DEVE "OPPORSI ALL'AVVENTURISMO"

(gennaio 1958)

Critiche espresse da Mao Tse-tung parlando con un gruppo di giornalisti. Il testo è la trascrizione di appunti.

Il giudizio generale verso la stampa è relativamente buono. I giornali hanno compiuto dei progressi, le notizie sono aumentate di numero e così pure i commenti pubblicati. Tuttavia non dobbiamo essere troppo soddisfatti poiché tutto questo può essere ulteriormente incrementato.

La pubblicazione delle notizie negli ultimi tempi si è fatta più vivace. Si deve fare in modo che tutti possano scrivere commenti. Il sistema della divisione delle responsabilità delle singole sezioni è un buon metodo: il caporedattore è il comandante in capo e, poiché non è buona cosa lasciare che siano solo alcune persone a scrivere, egli deve organizzare le cose in maniera che tutti scrivano.

Per quel che riguarda la forma organizzativa, si deve attentamente esaminare se questo tipo di rapporto di produzione impedisce o favorisce lo sviluppo delle forze produttive. Ogni dipartimento, ogni settore di pagina deve competere con gli altri.

Nello scrivere i commenti si devono integrare le condizioni attuali con l'indirizzo politico. I passaggi devono essere rapidi. Lo stile non deve essere stereotipato, anzi si deve avere una certa varietà di forme. I commenti politici devono sempre essere commenti politici, ma certamente non possono escludere qualsiasi emozione. Coloro che lavorano negli uffici dei giornali devono spesso andare tra la gente, respirare aria fresca e sviluppare buoni rapporti con i comitati provinciali.

Coloro che vengono inviati a fare inchiesta devono anche eseguire la loro parte di lavoro produttivo facendo, contemporaneamente, i giornalisti. Non state sempre a Pechino, girate anche un poco. Andate regolarmente un po' fuori a vagabondare.

Il *Quotidiano del popolo* è un dipartimento del Comitato centrale, come lo sono il dipartimento di organizzazione e quello di propaganda. Ognuno di voi quindi deve apprendere qualcosa dalle varie località. Un compito molto importante del giornale è quello di ristampare le notizie pubblicate sui giornali locali. Fate di ciò una questione di responsabilità politica: questo incoraggerà i giornali locali e farà in modo che essi leggano il *Quotidiano del popolo*.

Si possono fare anche dei commenti ideologici. Essere rossi ed esperti rimane un'importante questione che deve, però, essere sempre inquadrata nell'ambito di un dibattito sulle condizioni attuali. Cosa molto importante è che i titoli attirino l'attenzione della gente. Occorre, inoltre, una sezione speciale dedicata al movimento contri i quattro mali.

Si deve indagare sulle circostanze che, dopo il giugno del 1956, hanno determinato la propaganda “contro l'avventurismo” e sui commenti e sulle notizie apparse all'epoca.

L'editoriale del 20 giugno 1956 conteneva degli errori teorici. Esso sosteneva di opporsi sia al conservatorismo che alla temerarietà. Ma, quando il movimento contro la destra non aveva neppure sei mesi di esistenza, questo editoriale già sosteneva che erano stati raggiunti importanti risultati. Ciò era scorretto e corrispondeva a una sopravvalutazione. Non posso sostenere che nell'editoriale non vi fosse neanche un po' di marxismo, ma dopo il “ma” esso era antimarxista. Il modo in cui l'editoriale fu redatto ricorda il metodo di Wei Chung-hsien¹: “Sappiamo che nel partito di Tung Lin, così come alla corte imperiale, vi sono grandi uomini e uomini meschini”. In realtà l'autore così insinuava che tutti i membri del partito di Tung Lin erano uomini meschini.

È scorretto citare alcune mie frasi estrapolandole dal contesto, citare solo un paio di frasi che si oppongono al “sinistrismo” e non citare l'intero passaggio. Ma è proprio quello che hanno fatto: questa è la linea espressa in *Chin Chung che vende il suo cavallo*², quella cioè di omettere l'inizio e la fine conservando solo la parte centrale. Questo è un metodo unilaterale. Nella prima parte dell'editoriale si discuteva della minoranza conservatrice, ma nella seconda parte si affermava che la maggioranza era incline all'avventurismo: nell'apparenza esso si opponeva a entrambe, ma nei fatti si opponeva alla “sinistra”, si opponeva all'“avventurismo”.

Si criticava, ad esempio, l'uso degli aratri a due ruote e doppio vomere che veniva definito “avventurista”, affermando che nel sud essi non potevano essere usati; ma ciò è sbagliato poiché nei fatti sono stati usati. Si dovrebbero almeno pubblicare delle rettifiche, per restituire al *Quotidiano del popolo* il suo buon nome.

Per quel che riguarda la questione della “rottura della pratica normale”, l'editoriale affermava che “la pratica normale è stata rotta e ciò non è opportuno”. Ma la tesi dell'editoriale è sbagliata perché la rivoluzione deve rompere la pratica normale.

Non possiamo parlare di “opporsi all'avventurismo” come se questa fosse stata la linea del giornale; la linea del giornale è stata il “compromesso”. Se noi dovessimo prendere per buona la loro linea di “opporsi all'avventurismo”, allora dovremmo opporci alla parola d'ordine “quantità, rapidità, qualità ed economia”.

L'editoriale sosteneva che l'avventurismo si era prodotto particolarmente dopo che il Centro aveva lanciato la parola d'ordine “quantità, rapidità, qualità ed economia” e i quaranta punti³. Questo era un modo unilaterale di porre le cose, con il quale si insinuava che gli errori provenivano dal Centro.

Vi siete opposti alla destra o no? Esporre le cose nel modo che avete fatto può apparire formalmente dialettico, ma corrisponde, nei fatti, a una volgarizzazione della dialettica.

Dovete contemporaneamente opporvi sia alla “sinistra” che alla destra in modo equilibrato. La parola d'ordine “quantità, rapidità, qualità ed economia” è completa, è un tutt'uno, non si può dire che una parte di essa va bene e un'altra no.

Secondo quanto ci insegna l'esperienza, gli errori nel lavoro sono una cosa

normale, non anormale. La rivoluzione deve procedere per balzi, gli errori individuali sono inevitabili, ma si deve capire se l'individuo compie nove errori su dieci cose che fa, o se su dieci ne sbaglia solo una. È fenomeno normale che, nel corso del lavoro, si vada un po' a destra e un po' a sinistra; la questione da tenere presente è: qual è la linea e qual è la direzione? In futuro non sollevate più il problema di "opporsi all'avventurismo", ciò non va fatto in nessuna circostanza.

NOTE

1. Wei Chung-hsien (1568-1626) fu un famigerato eunuco malvagio, presso la tarda corte dei Ming, che nel 1624 ordinò la sanguinosa repressione di un gruppo di confuciani riformisti, l'accademia di Tung Lin. Wei venne giustiziato dal successivo imperatore. Mao Tse-tung vuole dire che sia questo eunuco che il *Quotidiano del popolo* condannavano il buono assieme al cattivo.
2. Chin Chung era un importante guerriero del periodo dei Tang, il quale, caduto in disgrazia, dovette vendere il suo cavallo e la sua mazza, ma in seguito si unì all'imperatore che stava fondando la dinastia Tang per formare il nuovo Stato. La linea cui allude Mao Tse-tung viene espressa verso la fine dell'Opera di Pechino *Chin Chung che vende il suo cavallo* allorché Chin si offre di dare una breve dimostrazione circa l'uso della sua mazza a due probabili compratori. "Omettere l'inizio e la fine" si riferisce al fatto che egli, durante la sua dimostrazione, non si esibisce nell'intero esercizio.
3. Cioè il Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti.